

Progetto Rospi



Conoscete la fiaba della principessa che baciò un rospo trasformandolo in principe? Certamente era una principessa con scarse conoscenze ecologiche. Non conosceva la differenza di utilità fra un principe e un rospo.

Fra gli animali del nostro territorio è presente il rospo comune (Bufo bufo per chi lo chiama in latino).

Si nutre di vermi e insetti. Non ce ne vogliono gli insetti (e i vermi), ma tutti gli esseri viventi rientrano in un equilibrio naturale e il rospo è un componente importante nel mantenimento di questo equilibrio; in più la sua presenza è sinonimo di un ambiente sano. È un cacciatore, e come tutti i cacciatori (in Valle Trompia molte persone possono capirlo) ha necessità di avere il suo habitat il più integro possibile.

Vive in-buche scavate nel fogliame del sottobosco, è mite e... come per tante specie di animali un momento delicato della sua vita è rappresentato dalla riproduzione. Per un richiamo ancestrale i rospi in primavera sentono la necessità di riprodursi e devono farlo dentro l'acqua delle pozze di abbeverata –calma, costante e ricca di sostanze nutritive - che ne cullerà le uova e ne alimenterà i girini. Per raggiungere l'acqua i rospi si spostano dalle loro tane e piano piano si inacamminano; capita che qualche maschio (di mole inferiore) incontri una femmina abbracciandola dalla schiena lasciandosi trasportare sino al luogo di riproduzione (forse per preservarsi il diritto di essere il primo): le uova vengono deposte in lunghi cordoni visibili sotto il pelo dell'acqua. I girini nascono dopo poche settimane, quando i genitori sono già tornati alle tane nel bosco, dove rimarranno sino alla primavera successiva.

I problemi per i nostri amici sorgono durante lo spostamento dalle tane alle pozze e viceversa, quando lungo il tragitto si trovano ad attraversare una strada; le loro abitudini crepuscolari il cammino lento e un po' goffo li fanno diventare facili vittime dei veicoli in transito. Di conseguenza i tratti stradali interessati dalle migrazioni degli anuri (come si chiama la famiglia di questi anfibi) risultano spesso tappezzati da carcasse di animali schiacciati. Nell'ambito del "Progetto Rospi Lombardia", nato nel 1990, le Guardie Ecologiche hanno individuato in Valle Trompia la località Cocca di Nave come "area a rischio" e si sono prontamente attivate in un'azione di salvaguardia.

Inizialmente posizionando delle barriere temporanee per impedire ai rospi di attraversare la strada, garantendo un "servizio di trasporto manuale" degli anfibi da un lato all'altro della stessa; successivamente realizzando, con un contributo economico del comune di Nave, tre tombotti per bypassare la strada che "disturba la transumanza.

Ogni anno alle G.E.V. resta il compito di posizionare le barriere temporanee per convogliare i rospi verso i tombotti, sperando che lo sforzo non venga vanificato da atti vandalici verso le uova deposte, o verso le barriere temporanee, consapevoli che "per amare, rispettare e salvaguardare la natura occorre, prima di tutto, conoscerla a fondo".